

## **La figura della donna: dalle agiografie antoniane alla festa di Macerata Campania**

Come Gesù nel deserto dovette affrontare le tentazioni del demonio (Mt 4,1-11; Mc 1,12-13; Lc 4,1-13), allo stesso modo, i racconti agiografici narrano le lotte, a tratti aspre e quasi fisiche, che i santi compiono contro di lui e i suoi inganni. Una delle tentazioni più rappresentative, soprattutto per coloro che aspirano al ritiro dal mondo come i monaci, è quella della carne. Nella *Vita di Antonio*, Atanasio di Alessandria scrive che quando l'eremita si era già ritirato in solitudine, durante la notte il diavolo assumeva le fattezze di una donna, imitandone persino le movenze al fine di sedurlo; ma il santo, rivolgendosi a Cristo, riusciva a ricacciare quelle tentazioni. Il tema della donna tentatrice ha maggiore ampiezza in altri agiografie più tarde. In un manoscritto quattrocentesco che tramanda una versione più lunga della cosiddetta *Leggenda di Patras*, Antonio incontra una bellissima fanciulla che esalta la sua bellezza e poi tenta di baciarlo. L'eremita, chiedendo aiuto a Dio, riesce a smascherarla e a farle rivelare il suo vero aspetto demoniaco. Un episodio affine è narrato anche nella *Tentatio sancti Antonii*, testo tradotto dall'arabo nel 1341 dal domenicano Alfonso Buenhombre. In un episodio, al santo compare una regina con le sue ancelle, intenta a fare il bagno nuda nel fiume. L'eremita la segue nella sua patria e nel suo palazzo, dove ella prova, invano, a sedurlo e a baciarlo, cercando di convincerlo a sposarla.

Gli episodi, dunque, mostrano come il cristianesimo abbia spesso rappresentato con fattezze femminili il desiderio del piacere fisico, ma anche, forse, del matrimonio e della famiglia.

Nell'ambito della festa di sant'Antonio a Macerata Campania, i fuochi figurati sono alcuni tra i riferimenti segnici principali. Tra questi, vi è una figura femminile, *'a signora 'e fuoco* (la signora di fuoco), che viene tradizionalmente messa in relazione proprio con la donna tentatrice presente nell'agiografia antoniana. L'immagine, insieme agli altri fuochi pirotecnici figurati, viene fatta esplodere nella tarda mattinata del 17 gennaio, giorno della festa del santo.

Riferimento bibliografico: L. Fenelli, *Dall'eremo alla stalla. Storia di Sant'Antonio abate e del suo culto*, Laterza, Roma-Bari, 2011, pp. 34-41.